

Lettera di un condannato alla vita

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Daniela Bighi**

**LETTERA  
DI UN CONDANNATO ALLA VITA**

*Romanzo*

**BOOK  
SPRINT**  
EDIZIONI

**Daniela Bighi**

**LETTERA  
DI UN CONDANNATO ALLA VITA**

*Romanzo*

**BOOK  
SPRINT**  
EDIZIONI

**Daniela Bighi**

**LETTERA  
DI UN CONDANNATO ALLA VITA**

*Romanzo*

**BOOK  
SPRINT**  
EDIZIONI

**Daniela Bighi**

**LETTERA  
DI UN CONDANNATO ALLA VITA**

*Romanzo*

**BOOK  
SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2015  
**Daniela Bigli**  
Tutti i diritti riservati

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2015  
**Daniela Bigli**  
Tutti i diritti riservati

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2015  
**Daniela Bigli**  
Tutti i diritti riservati

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2015  
**Daniela Bigli**  
Tutti i diritti riservati

*“Dedicato a tutti gli angeli  
che ho incontrato nella mia vita”*

*“Dedicato a tutti gli angeli  
che ho incontrato nella mia vita”*

*“Dedicato a tutti gli angeli  
che ho incontrato nella mia vita”*

*“Dedicato a tutti gli angeli  
che ho incontrato nella mia vita”*



## Presentazione

Con questo forte saggio, Daniela Bighi offre al lettore un profondo insegnamento, per metà psico-filosofico, per metà biologico. Durante la sua ventennale esperienza nelle vesti di infermiera professionale specializzata nell'urgenza intra ed extra-ospedaliera, si rende conto che esiste un solido legame sull'inevitabilità, ma anche sull'impiego, della morte cerebrale.

Ed è proprio su quest'ultima che l'autrice nota una limitata informazione da parte dell'utenza, dettata non dall'inadeguatezza di comunicazione degli enti e del personale medico, ma dalla non accettazione dell'evento stesso.

Il coma e la morte cerebrale sono due concetti diversi e non sinonimi, purtroppo, però, spesso vengono utilizzati in modo improprio, creando così

7

## Presentazione

Con questo forte saggio, Daniela Bighi offre al lettore un profondo insegnamento, per metà psico-filosofico, per metà biologico. Durante la sua ventennale esperienza nelle vesti di infermiera professionale specializzata nell'urgenza intra ed extra-ospedaliera, si rende conto che esiste un solido legame sull'inevitabilità, ma anche sull'impiego, della morte cerebrale.

Ed è proprio su quest'ultima che l'autrice nota una limitata informazione da parte dell'utenza, dettata non dall'inadeguatezza di comunicazione degli enti e del personale medico, ma dalla non accettazione dell'evento stesso.

Il coma e la morte cerebrale sono due concetti diversi e non sinonimi, purtroppo, però, spesso vengono utilizzati in modo improprio, creando così

7

## Presentazione

Con questo forte saggio, Daniela Bighi offre al lettore un profondo insegnamento, per metà psico-filosofico, per metà biologico. Durante la sua ventennale esperienza nelle vesti di infermiera professionale specializzata nell'urgenza intra ed extra-ospedaliera, si rende conto che esiste un solido legame sull'inevitabilità, ma anche sull'impiego, della morte cerebrale.

Ed è proprio su quest'ultima che l'autrice nota una limitata informazione da parte dell'utenza, dettata non dall'inadeguatezza di comunicazione degli enti e del personale medico, ma dalla non accettazione dell'evento stesso.

Il coma e la morte cerebrale sono due concetti diversi e non sinonimi, purtroppo, però, spesso vengono utilizzati in modo improprio, creando così

7

## Presentazione

Con questo forte saggio, Daniela Bighi offre al lettore un profondo insegnamento, per metà psico-filosofico, per metà biologico. Durante la sua ventennale esperienza nelle vesti di infermiera professionale specializzata nell'urgenza intra ed extra-ospedaliera, si rende conto che esiste un solido legame sull'inevitabilità, ma anche sull'impiego, della morte cerebrale.

Ed è proprio su quest'ultima che l'autrice nota una limitata informazione da parte dell'utenza, dettata non dall'inadeguatezza di comunicazione degli enti e del personale medico, ma dalla non accettazione dell'evento stesso.

Il coma e la morte cerebrale sono due concetti diversi e non sinonimi, purtroppo, però, spesso vengono utilizzati in modo improprio, creando così

7

un'ineluttabile ed ulteriore confusione verso il pubblico.

Questa è stata la motivazione principale che ha spinto Daniela Bigli a scrivere questa narrativa, tramite la quale desidera chiarire ai lettori il significato di "morte encefalica", nel modo più semplice e comprensivo possibile.

Si prefigge di eliminare dubbi, perplessità, tramite una descrizione particolareggiata delle formalità e prassi a cui i parenti o persone più vicine al proprio congiunto vengono sottoposti.

L'ulteriore messaggio che spicca in questo romanzo è sensibilizzare l'opinione pubblica a compiere un atto di solidarietà ed altruismo, donando una nuova prospettiva d'esistenza alle persone in attesa di un trapianto d'organo, "condannando" così, come recita il titolo del libro, una parte del corpo del donatore alla continuità, alla vita.

Daniela Bigli, unendo magistralmente la clinica con l'etica professionale e personale, crea, in un'unica narrazione, una serie di dipinti emozionali, analizzando la morte come sorgente di vita, con rara lucidità, carisma e coraggio!

un'ineluttabile ed ulteriore confusione verso il pubblico.

Questa è stata la motivazione principale che ha spinto Daniela Bigli a scrivere questa narrativa, tramite la quale desidera chiarire ai lettori il significato di "morte encefalica", nel modo più semplice e comprensivo possibile.

Si prefigge di eliminare dubbi, perplessità, tramite una descrizione particolareggiata delle formalità e prassi a cui i parenti o persone più vicine al proprio congiunto vengono sottoposti.

L'ulteriore messaggio che spicca in questo romanzo è sensibilizzare l'opinione pubblica a compiere un atto di solidarietà ed altruismo, donando una nuova prospettiva d'esistenza alle persone in attesa di un trapianto d'organo, "condannando" così, come recita il titolo del libro, una parte del corpo del donatore alla continuità, alla vita.

Daniela Bigli, unendo magistralmente la clinica con l'etica professionale e personale, crea, in un'unica narrazione, una serie di dipinti emozionali, analizzando la morte come sorgente di vita, con rara lucidità, carisma e coraggio!

un'ineluttabile ed ulteriore confusione verso il pubblico.

Questa è stata la motivazione principale che ha spinto Daniela Bigli a scrivere questa narrativa, tramite la quale desidera chiarire ai lettori il significato di "morte encefalica", nel modo più semplice e comprensivo possibile.

Si prefigge di eliminare dubbi, perplessità, tramite una descrizione particolareggiata delle formalità e prassi a cui i parenti o persone più vicine al proprio congiunto vengono sottoposti.

L'ulteriore messaggio che spicca in questo romanzo è sensibilizzare l'opinione pubblica a compiere un atto di solidarietà ed altruismo, donando una nuova prospettiva d'esistenza alle persone in attesa di un trapianto d'organo, "condannando" così, come recita il titolo del libro, una parte del corpo del donatore alla continuità, alla vita.

Daniela Bigli, unendo magistralmente la clinica con l'etica professionale e personale, crea, in un'unica narrazione, una serie di dipinti emozionali, analizzando la morte come sorgente di vita, con rara lucidità, carisma e coraggio!

un'ineluttabile ed ulteriore confusione verso il pubblico.

Questa è stata la motivazione principale che ha spinto Daniela Bigli a scrivere questa narrativa, tramite la quale desidera chiarire ai lettori il significato di "morte encefalica", nel modo più semplice e comprensivo possibile.

Si prefigge di eliminare dubbi, perplessità, tramite una descrizione particolareggiata delle formalità e prassi a cui i parenti o persone più vicine al proprio congiunto vengono sottoposti.

L'ulteriore messaggio che spicca in questo romanzo è sensibilizzare l'opinione pubblica a compiere un atto di solidarietà ed altruismo, donando una nuova prospettiva d'esistenza alle persone in attesa di un trapianto d'organo, "condannando" così, come recita il titolo del libro, una parte del corpo del donatore alla continuità, alla vita.

Daniela Bigli, unendo magistralmente la clinica con l'etica professionale e personale, crea, in un'unica narrazione, una serie di dipinti emozionali, analizzando la morte come sorgente di vita, con rara lucidità, carisma e coraggio!

## Premessa

Dedico questo mio lavoro a tutte quelle persone che si sono trovate di fronte alla dolorosa scelta di donare gli organi di un proprio congiunto, con l'intento di chiarire eventuali dubbi sulla normativa di legge che regola a tutt'oggi questo evento. Durante la mia esperienza professionale, mi sono ritrovata testimone più volte di questo dilemma, dove mi sono resa conto che l'informazione sanitaria rivolta al pubblico non era sufficientemente esaustiva, talvolta causata dalle difficili circostanze in cui gli individui erano coinvolti, talvolta dalla scarsa e non idonea capacità di comunicazione da parte del personale sanitario.

Questo mio libro vuole altresì fungere da appello, verso tutti coloro che ogni giorno operano in questo

## Premessa

Dedico questo mio lavoro a tutte quelle persone che si sono trovate di fronte alla dolorosa scelta di donare gli organi di un proprio congiunto, con l'intento di chiarire eventuali dubbi sulla normativa di legge che regola a tutt'oggi questo evento. Durante la mia esperienza professionale, mi sono ritrovata testimone più volte di questo dilemma, dove mi sono resa conto che l'informazione sanitaria rivolta al pubblico non era sufficientemente esaustiva, talvolta causata dalle difficili circostanze in cui gli individui erano coinvolti, talvolta dalla scarsa e non idonea capacità di comunicazione da parte del personale sanitario.

Questo mio libro vuole altresì fungere da appello, verso tutti coloro che ogni giorno operano in questo

## Premessa

Dedico questo mio lavoro a tutte quelle persone che si sono trovate di fronte alla dolorosa scelta di donare gli organi di un proprio congiunto, con l'intento di chiarire eventuali dubbi sulla normativa di legge che regola a tutt'oggi questo evento. Durante la mia esperienza professionale, mi sono ritrovata testimone più volte di questo dilemma, dove mi sono resa conto che l'informazione sanitaria rivolta al pubblico non era sufficientemente esaustiva, talvolta causata dalle difficili circostanze in cui gli individui erano coinvolti, talvolta dalla scarsa e non idonea capacità di comunicazione da parte del personale sanitario.

Questo mio libro vuole altresì fungere da appello, verso tutti coloro che ogni giorno operano in questo

## Premessa

Dedico questo mio lavoro a tutte quelle persone che si sono trovate di fronte alla dolorosa scelta di donare gli organi di un proprio congiunto, con l'intento di chiarire eventuali dubbi sulla normativa di legge che regola a tutt'oggi questo evento. Durante la mia esperienza professionale, mi sono ritrovata testimone più volte di questo dilemma, dove mi sono resa conto che l'informazione sanitaria rivolta al pubblico non era sufficientemente esaustiva, talvolta causata dalle difficili circostanze in cui gli individui erano coinvolti, talvolta dalla scarsa e non idonea capacità di comunicazione da parte del personale sanitario.

Questo mio libro vuole altresì fungere da appello, verso tutti coloro che ogni giorno operano in questo

campo, con la preghiera di spendere anche solo qualche attimo in più verso l'indiscusso shock psicologico a cui sono sottoposti gli individui che capitano dinanzi a questo bivio.

Con ciò non voglio avere la presunzione di essere riuscita a chiarire ogni perplessità riferita all'argomento, ma semplicemente desidero dimostrare la mia più profonda comprensione e stima verso coloro che, durante la propria esistenza, hanno riposto la loro fiducia e disponibilità nel donare, offrendo al prossimo una speranza di vita.

GRAZIE...

10

campo, con la preghiera di spendere anche solo qualche attimo in più verso l'indiscusso shock psicologico a cui sono sottoposti gli individui che capitano dinanzi a questo bivio.

Con ciò non voglio avere la presunzione di essere riuscita a chiarire ogni perplessità riferita all'argomento, ma semplicemente desidero dimostrare la mia più profonda comprensione e stima verso coloro che, durante la propria esistenza, hanno riposto la loro fiducia e disponibilità nel donare, offrendo al prossimo una speranza di vita.

GRAZIE...

10

campo, con la preghiera di spendere anche solo qualche attimo in più verso l'indiscusso shock psicologico a cui sono sottoposti gli individui che capitano dinanzi a questo bivio.

Con ciò non voglio avere la presunzione di essere riuscita a chiarire ogni perplessità riferita all'argomento, ma semplicemente desidero dimostrare la mia più profonda comprensione e stima verso coloro che, durante la propria esistenza, hanno riposto la loro fiducia e disponibilità nel donare, offrendo al prossimo una speranza di vita.

GRAZIE...

10

campo, con la preghiera di spendere anche solo qualche attimo in più verso l'indiscusso shock psicologico a cui sono sottoposti gli individui che capitano dinanzi a questo bivio.

Con ciò non voglio avere la presunzione di essere riuscita a chiarire ogni perplessità riferita all'argomento, ma semplicemente desidero dimostrare la mia più profonda comprensione e stima verso coloro che, durante la propria esistenza, hanno riposto la loro fiducia e disponibilità nel donare, offrendo al prossimo una speranza di vita.

GRAZIE...

10

## Introduzione

Vorrei iniziare questa lettera, indirizzata a tutti coloro che vivono la vita, che credono nella vita, presentandomi, poiché sono fiero di esserne io il mittente.

Mi chiamo Marco, ho 25 anni e vivo con la mia famiglia a Torino.

Dopo essermi diplomato in ragioneria, non avendo voglia di proseguire gli studi, mi misi subito a cercare lavoro. Feci di tutto, dal volantinaggio al garzone di macelleria, dal commesso barista all'uomo di fatica, andando a scaricare le cassette di frutta e verdura ai mercati generali. La forza di volontà non mi mancava, così come il sostegno morale della mia famiglia.

Volevo guadagnare, sì, guadagnare, per realizzare il mio sogno proibito: acquistare una Harley Davidson!

Un giorno mio padre, tornando dal lavoro, mi disse di aver sentito che nella sua fabbrica richiedevano del

## Introduzione

Vorrei iniziare questa lettera, indirizzata a tutti coloro che vivono la vita, che credono nella vita, presentandomi, poiché sono fiero di esserne io il mittente.

Mi chiamo Marco, ho 25 anni e vivo con la mia famiglia a Torino.

Dopo essermi diplomato in ragioneria, non avendo voglia di proseguire gli studi, mi misi subito a cercare lavoro. Feci di tutto, dal volantinaggio al garzone di macelleria, dal commesso barista all'uomo di fatica, andando a scaricare le cassette di frutta e verdura ai mercati generali. La forza di volontà non mi mancava, così come il sostegno morale della mia famiglia.

Volevo guadagnare, sì, guadagnare, per realizzare il mio sogno proibito: acquistare una Harley Davidson!

Un giorno mio padre, tornando dal lavoro, mi disse di aver sentito che nella sua fabbrica richiedevano del

## Introduzione

Vorrei iniziare questa lettera, indirizzata a tutti coloro che vivono la vita, che credono nella vita, presentandomi, poiché sono fiero di esserne io il mittente.

Mi chiamo Marco, ho 25 anni e vivo con la mia famiglia a Torino.

Dopo essermi diplomato in ragioneria, non avendo voglia di proseguire gli studi, mi misi subito a cercare lavoro. Feci di tutto, dal volantinaggio al garzone di macelleria, dal commesso barista all'uomo di fatica, andando a scaricare le cassette di frutta e verdura ai mercati generali. La forza di volontà non mi mancava, così come il sostegno morale della mia famiglia.

Volevo guadagnare, sì, guadagnare, per realizzare il mio sogno proibito: acquistare una Harley Davidson!

Un giorno mio padre, tornando dal lavoro, mi disse di aver sentito che nella sua fabbrica richiedevano del

## Introduzione

Vorrei iniziare questa lettera, indirizzata a tutti coloro che vivono la vita, che credono nella vita, presentandomi, poiché sono fiero di esserne io il mittente.

Mi chiamo Marco, ho 25 anni e vivo con la mia famiglia a Torino.

Dopo essermi diplomato in ragioneria, non avendo voglia di proseguire gli studi, mi misi subito a cercare lavoro. Feci di tutto, dal volantinaggio al garzone di macelleria, dal commesso barista all'uomo di fatica, andando a scaricare le cassette di frutta e verdura ai mercati generali. La forza di volontà non mi mancava, così come il sostegno morale della mia famiglia.

Volevo guadagnare, sì, guadagnare, per realizzare il mio sogno proibito: acquistare una Harley Davidson!

Un giorno mio padre, tornando dal lavoro, mi disse di aver sentito che nella sua fabbrica richiedevano del

personale. I miei occhi brillarono ed il giorno dopo andai subito ad informarmi per avere un colloquio col direttore.

Per farvela breve mi assunsero nell'arco di due mesi!! Che favola! M'immaginavo già a cavallo di quella meraviglia, tutta nera, lucida, cromata. Pensate alla faccia di Simona, vedendomi sotto casa sua.

Ah! Scusate, dimenticavo, Simona è la mia ragazza, una gran bella ragazza; capelli lunghi, neri, occhi verdi, studentessa in lingue.

Comunque, torniamo a noi: quanto dovrò lavorare per acquistare il mio sogno? Due, forse tre anni? Non so, ma l'unica cosa certa è che varrà la pena fare sacrifici! L'altro problema sarà, poi, dirlo a mia madre! Già la sento: "cosa? Sei impazzito? È una moto troppo grossa per te, va troppo veloce, è troppo pericolosa!". Povera mamma, di sicuro cercherà di tutto per farmi cambiare idea, passerà notti insonni, ma poi se ne farà una ragione, si abituerà, così come si è abituata alla mia testardaggine.

12

personale. I miei occhi brillarono ed il giorno dopo andai subito ad informarmi per avere un colloquio col direttore.

Per farvela breve mi assunsero nell'arco di due mesi!! Che favola! M'immaginavo già a cavallo di quella meraviglia, tutta nera, lucida, cromata. Pensate alla faccia di Simona, vedendomi sotto casa sua.

Ah! Scusate, dimenticavo, Simona è la mia ragazza, una gran bella ragazza; capelli lunghi, neri, occhi verdi, studentessa in lingue.

Comunque, torniamo a noi: quanto dovrò lavorare per acquistare il mio sogno? Due, forse tre anni? Non so, ma l'unica cosa certa è che varrà la pena fare sacrifici! L'altro problema sarà, poi, dirlo a mia madre! Già la sento: "cosa? Sei impazzito? È una moto troppo grossa per te, va troppo veloce, è troppo pericolosa!". Povera mamma, di sicuro cercherà di tutto per farmi cambiare idea, passerà notti insonni, ma poi se ne farà una ragione, si abituerà, così come si è abituata alla mia testardaggine.

12

personale. I miei occhi brillarono ed il giorno dopo andai subito ad informarmi per avere un colloquio col direttore.

Per farvela breve mi assunsero nell'arco di due mesi!! Che favola! M'immaginavo già a cavallo di quella meraviglia, tutta nera, lucida, cromata. Pensate alla faccia di Simona, vedendomi sotto casa sua.

Ah! Scusate, dimenticavo, Simona è la mia ragazza, una gran bella ragazza; capelli lunghi, neri, occhi verdi, studentessa in lingue.

Comunque, torniamo a noi: quanto dovrò lavorare per acquistare il mio sogno? Due, forse tre anni? Non so, ma l'unica cosa certa è che varrà la pena fare sacrifici! L'altro problema sarà, poi, dirlo a mia madre! Già la sento: "cosa? Sei impazzito? È una moto troppo grossa per te, va troppo veloce, è troppo pericolosa!". Povera mamma, di sicuro cercherà di tutto per farmi cambiare idea, passerà notti insonni, ma poi se ne farà una ragione, si abituerà, così come si è abituata alla mia testardaggine.

12

personale. I miei occhi brillarono ed il giorno dopo andai subito ad informarmi per avere un colloquio col direttore.

Per farvela breve mi assunsero nell'arco di due mesi!! Che favola! M'immaginavo già a cavallo di quella meraviglia, tutta nera, lucida, cromata. Pensate alla faccia di Simona, vedendomi sotto casa sua.

Ah! Scusate, dimenticavo, Simona è la mia ragazza, una gran bella ragazza; capelli lunghi, neri, occhi verdi, studentessa in lingue.

Comunque, torniamo a noi: quanto dovrò lavorare per acquistare il mio sogno? Due, forse tre anni? Non so, ma l'unica cosa certa è che varrà la pena fare sacrifici! L'altro problema sarà, poi, dirlo a mia madre! Già la sento: "cosa? Sei impazzito? È una moto troppo grossa per te, va troppo veloce, è troppo pericolosa!". Povera mamma, di sicuro cercherà di tutto per farmi cambiare idea, passerà notti insonni, ma poi se ne farà una ragione, si abituerà, così come si è abituata alla mia testardaggine.

12